



Gruppo Parlamentare  
**Fratelli d'Italia**



Gruppo Parlamentare  
**Fratelli d'Italia**  
Camera dei Deputati

IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO STUDI DI FRATELLI D'ITALIA

# Parlate di MAFIA

... Parlatene alla radio,  
in televisione,  
sui giornali.  
Però parlatene.

30 anni  
dalla strage  
di via D'Amelio

**Palermo, 19 luglio 2022, ore 16:30-19:00**

San Paolo Palace Hotel, Via Messina Marine, 91

#### Saluti istituzionali

**Luca Ciriani**

Capogruppo Fdi Senato della Repubblica

**Francesco Lollobrigida**

Capogruppo Fdi Camera dei Deputati

**Carolina Varchi**

Capogruppo Fdi Commissione  
Giustizia Camera dei Deputati

**Roberto Lagalla**

Sindaco di Palermo

**Nello Musumeci**

Presidente Regione Siciliana

#### Intervengono

**Pietro Grasso**

Ex Procuratore Nazionale Antimafia e Senatore della Repubblica

**Gianmarco Chiocci**

Direttore ADN Kronos

**Giampaolo Rossi**

Esperto di comunicazione

**Alberto Balboni**

Vice Presidente Commissione Giustizia Senato della Repubblica

#### Conclusioni

**Giorgia Meloni**

Presidente Nazionale Fratelli d'Italia

#### Modera

**Antonio Rapisarda**

Giornalista di Libero



## "PARLATE DI MAFIA"

*... parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. però parlatene.*

Ricorrono i trent'anni dalla strage di via D'Amelio. La morte di Paolo Borsellino, dopo quella di Giovanni Falcone del maggio precedente, segna uno dei periodi più bui e difficili della lotta alla mafia.

In vita in giudici del pool antimafia sono stati spesso accusati di essere sovraesposti, di essere eccessivamente presenzialisti, Borsellino, da Sciascia in un ormai famigerato articolo di giornale, venne definito "professionista dell'antimafia". Veniva loro spesso contestato di comunicare eccessivamente, di fare spettacolo, di passare troppo tempo in tv e sui giornali.

Il rapporto che i giudici antimafia e in particolare Borsellino instaurarono con il mondo dei media e della comunicazione va tuttavia letto posizionandolo correttamente nel suo tempo. Negli anni ottanta si era scatenata la seconda guerra di mafia, per il controllo del territorio e per la supremazia nel traffico internazionale di stupefacenti. Si erano avvicendati eventi delittuosi di portata gravissima le faide fra le famiglie mafiose portarono centinaia di morti e moltissimi di questi furono tra gli uomini delle istituzioni. Tuttavia, "Cosa Nostra" sembrava una sconosciuta agli occhi del mondo, non esisteva. Il muro di omertà e di oblio che avvolgeva la mafia doveva essere abbattuto perché la mafia, prima ancora che un fenomeno criminale è un fatto culturale. Questo l'intento di Borsellino: parlare di mafia, parlarne per farla conoscere, comprendere e per combatterla. Era dunque necessario usare ogni mezzo di comunicazione per accendere i riflettori su un fenomeno che sino ad allora era rimasto sotto una colpevole coltre di silenzio. E' in quest'ottica che occorre leggere quei fatti e trarre la lezione che lo stesso Borsellino ci diede quando disse "Parlate di Mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. però parlatene".

Con questo convegno si vuole analizzare questo aspetto: il rapporto tra i giudici antimafia e la comunicazione. Giustapponendo ai fatti di allora, le vicende di oggi, in cui spesso il rapporto tra le procure e i giornali invece devia verso derive personalistiche e/o di strumentalizzazione politica, a detrimento delle garanzie dell'imputato.

Ulteriore aspetto da analizzare, infine, è la costruzione dell'immaginario rispetto al fenomeno criminalità, perché è così che si edifica il sentire comune. Negli anni novanta "La Piovra", produzione RAI, è stata un vero fenomeno di costume e esaltava le virtù di chi si dedicava anima e corpo alla lotta alla mafia. Oggi, invece, sembrano proporsi sempre più modelli negativi, si vedano serie TV come Gomorra o Romanzo Criminale. Come e quanto è cambiato l'immaginario e quanto si vira verso l'oblio e la minimizzazione del fenomeno mafioso anche nel mondo della cultura?